



Ieri ● minima 8°
● massima 16°
Oggi Il sole sorge alle 7,17
e tramonta alle 17,31

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

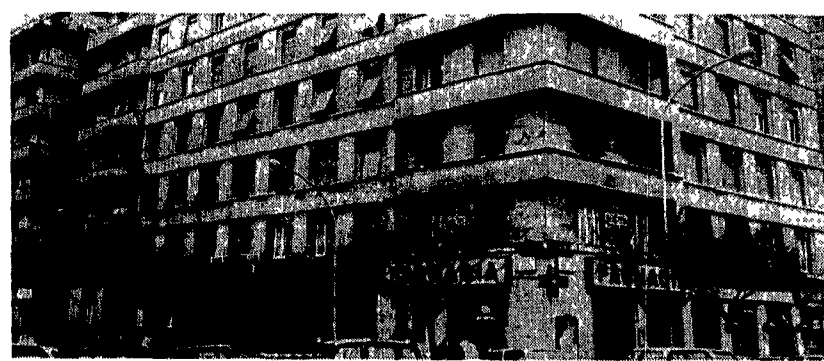
Trasporti Fallito lo sciopero autonomo

Agitazioni incrociate di vigili e autisti Atac avevano fatto temere il peggio per la mattinata di ieri. E invece i disegni sono stati contenuti. Gli autotrasportatori del sindacato autonomo Sinal si sono astenuti dal lavoro dall'inizio del turno fino alle 14. Ma lo sciopero ha avuto uno scarso seguito: solo il 6,5% dei dipendenti Atac ha aderito secondo il Sinal (il 20%). Gli effetti sulla circolazione dei bus sono stati poco vistosi. Nodo del contendere il contratto integrativo aziendale, mentre per gli autonomi protestano i confederati sono al rush finale prima della firma, per lunedì è già convocata una riunione fra Cgil-Cisl-Uil e direzione aziendale.

A un punto morto invece sono le trattative fra l'amministrazione comunale e i vigili urbani. Il braccio di ferro va avanti da mesi ora e si è alla rottura. Ieri mattina dalle 7,30 alle 9,30 i «pizzardi» dei gruppi che controllano il centro storico hanno tenuto un'assemblea. I vigili di «Monteserrato», «Montecatini» e «Ferruccio» hanno messo sotto accusa una giunta che sperimenta fasce orarie e zone blu fidando sugli straordinari dei vigili e poi lascia nel casotto un accorto siglato con la categoria oltre un anno fa. A fare le spese della protesta dei vigili sono stati i parchi di accesso alla «città proibita» rimasti in gran parte sgombrati.

Infernaccio Muore una bimba zingara

Una zingarella è la prima vittima del grande esodo nel campo nomadi della Magliana, a Infernaccio. La piccola Uria Hrustic, appena due mesi e mezzo di vita, si è spenta alle prime luci dell'alba di ieri mattina, vinta dalla malattia e dal freddo, difficili a sopportare nelle condizioni precarie del campo. Uria era ospite nella roulotte di alcuni parenti, insieme alla mamma Doina, 20 anni, e al padre Sapei, 22 anni, tutti di nazionalità jugoslava. Sul posto si sono recati gli uomini del commissariato San Paolo ed il medico della Croce Rossa, ma per la piccola non c'era più nulla da fare. Le cause probabili della sua morte sono il freddo, la malattia e le cattive condizioni del campo nomadi. Il corpo della bambina è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria per stabilire le reali cause della morte.



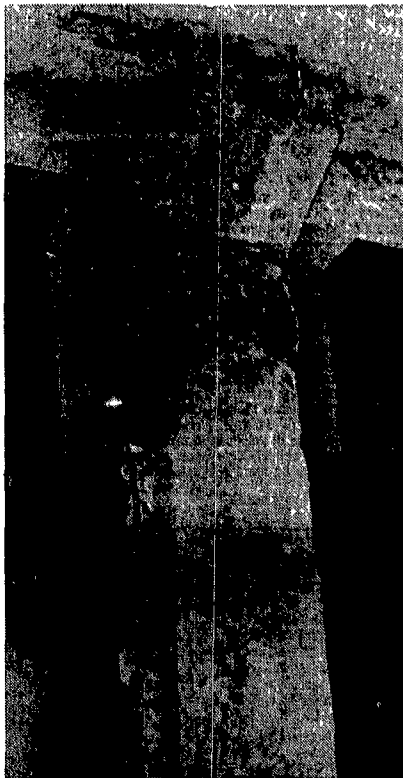
Sgombero per trecento persone

Nei pilastri c'era del cemento «cattivo» o forse ce ne era troppo poco. Ecco perché il palazzo di via Biella, sgomberato ieri dai vigili del fuoco, ha rischiato di venire giù travolgendo i 300 inquilini che vi abitavano. 108 le famiglie evacuate. Stamattina la commissione comunale edifica pericolanti farà un sopralluogo per decidere il destino del vecchio palazzo. Si teme per l'intero isolato.

ROSSELLA RIPERT

«Chi l'avrebbe mai detto - ha commentato la signora Vella carica di valigie e pacchetti, tutte cose che potrebbero tornare utili nei giorni futuri, quelli dell'attesa di tornare a casa - un palazzo così bello, che tutti ci invidiavano proprio per la solidità! E invece eccoci qui, tutti sfollati! Il palazzo di via Biella 4 e quello di via Nicastro 3, collegati insieme, quasi un unico condominio, sono malati. Forse davvero gravemente. Le decine di piloni in cemento armato che sorreggono tutto il peso dei loro sette piani e dei 108 appartamenti, hanno ceduto. Lentamente, senza clamore, il palazzo si è abbassato, non più sorretto dai pilastri che per cinquant'anni l'hanno tenuto su. Una settimana fa una ditta di manutenzione era stata chiamata dai condomini e dall'amministratore perché l'intonaco delle colonne di cemento era gonfio, saltava via, ma scavando solo un po' nel cemento ha capito che la situazione era davvero grave. Talmente grave che la stessa ditta aveva affiancato ai pilastri cinque colonne di ferro. Un rinforzo, insomma. Che però non è bastato. Ieri intorno all'ora, un inquilino si è accorto inorridito che lungo i muri perimetrali del palazzo si erano aperte vistose crepe. I vigili del fuoco, arrivati immediatamente dopo la chiamata, hanno riscontrato lo schiacciamento dei pilastri che sostengono l'intero edificio. Persino i tendini di ferro delle colonne messe a supporto dei pilastri di cemento si sono piegati, sotto il peso dei sette piani dell'edificio. Il palazzo è stato dichiara-

to pericolante, ed è stato subito sgomberato. «Avevo appena finito di mangiare - racconta un'altra signora che non ama la pubblicità e vive sola in Via Biella - quando la mia vicina di casa mi ha suonato e tutta spaventata mi ha supplicato di fare presto, di prendere le cose necessarie, infilarmi il cappotto e scendere in strada. Lo sapevamo da un po' di tempo che c'erano dei problemi nello scantinato, nel garage, al piano sotterraneo insomma, ma nessuno poteva immaginare che sarebbe potuto accadere tutto questo». Responsabile, il cemento, quello dei piloni portanti, che non era buono. «Anche il cemento che fino agli anni Settanta era considerato eterno - commenta l'ingegner Chlucini comandante dei vigili del fuoco - si degrada, invecchia. Ma dagli esami sclerometrici è risultato che la consistenza del cemento del piano interrato, quello dei piloni, era buona solo al 50%. E questo significa che all'epoca dell'edificazione del palazzo il cemento fu usato con una certa parsimonia, oppure che ne fu usato un tipo di pessima qualità». A guardarle, le colonne di cemento sembrano fatte di sabbia, il cemento si sfalda, diventa polvere. Il palazzo potrebbe crollare, per questo tutta la zona intorno, nel quartiere Appio Tuscolano, è stata transennata, dichiarata off limit per gli inquilini e per i passanti. «Ma vi rendete conto - racconta tra il pianto e il riso la signora Caterina Bracci - che proprio stamattina avevo finito di portare i mobili nel mio appartamento!



È incredibile, questo palazzo sta qui da cinquant'anni, sembrava immortale e invece proprio oggi mi ha fatto questo bel regalo per il mio trasloco! Gli inquilini di via Biella e di via Nicastro vanno via, con le valigie, le buste, i pacchetti, con i bambini in carrozzina e i vecchietti disorientati. Naturalmente tutti sotto shock e preoccupati dai tempi del «soggiorno» forzato fuori casa. «Fosse solo per una notte - sospira un signore

con la figlia in braccio - ma il dramma vero è che passeranno mesi prima di poter rientrare». Stamattina i tecnici della commissione comunale stabiliranno se il palazzo è un sopralluogo per decidere la sorte del palazzo, gli eventuali interventi di recupero e ristrutturazione. Aspettando il «verdetto», le 108 famiglie reinte nelle case dei parenti e degli amici o nelle stanze del residence di via Valcanali messo a disposizione dal Comune

Evitata la tragedia in via Biella: i piloni di un palazzo di 7 piani hanno ceduto

Il cemento si è sfarinato forse era «cattivo». Nove famiglie in residence le altre da amici

Immagini della tragedia evitata in via Biella: in alto il palazzo evacuato a S. Giovanni perché i piloni che sostenevano le fondamenta hanno ceduto al peso dei sette piani. Qui a fianco il cemento sfarinato di uno dei piloni e sotto alcune delle trecento persone sgomberate.

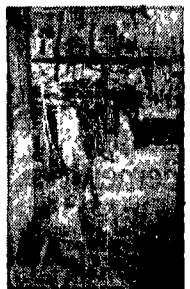


Cronaca da una città pericolante

Palazzoni e palazzine svuotate, edifici transennati, strade chiuse le ferite della Roma pericolante sono ormai un lungo elenco. 7 gennaio 1986. A Montesacro, in viale Tirreno e via Brennero, crolla un palazzo per lo smottamento a causa delle piogge. 54 famiglie evacuate. 31 gennaio 1986. Nelle borgate della Tiburtina, l'Aniene straripa. Centinaia di famiglie vengono salvate con mezzi anfibi. Ad Infernetto, vicino Ostia, la borgata è circondata da paludi e molti lasciano le case allagate. 28 aprile 1986. Un boato e subito dopo si sbriciola un palazzo a via Ricasso 53 famiglie rimangono senza casa. 7 maggio 1986. A Centocelle, in via dei Platani, crolla un solaio di una palazzina. Evacuata 18 famiglie. Nel quartiere San Giovanni, in via Enea, lo struttro dalle fiamme. Sono 84 le famiglie che devono trovarsi un alloggio di fortuna. 24 ottobre 1987. In via Granasso, Montesacro, cede il pavimento di una palazzina, 30 persone

Gli attrezzi di un bottaio finiscono in un museo

Pietro Fieliziani era forse l'ultimo «mastro bottaio» del Lazio. È morto qualche mese fa, ma le vestigia della sua antica professione non andranno perdute. Il Museo delle arti e delle tradizioni popolari di Roma per sei milioni di lire ha infatti acquistato tutti gli attrezzi di Fieliziani (nella foto) per documentare il metodo artigianale, oggi in disuso, per la costruzione delle botti. Il laboratorio del bottaio sarà esposto nella sala dell'artigianato del museo dell'Eur.



È romano il primato nazionale dei furti

Un primato poco simpatico viene attribuito a Roma dalle ultime statistiche dell'Istat relative alla criminalità in Italia. La «città eterna» è infatti in testa alla classifica nazionale dell'attività di borseggiatori, ladri d'auto, topi di appartamento e affini. Su 648.872 furti denunciati in Italia nel primo semestre '87, a Roma ne sono stati effettuati 99.966, pari al 15,4% un furto ogni 37,6 abitanti. E almeno altrettanti, si calcola, sono quelli che i cittadini non hanno denunciato.

Signorello «cupido» per San Valentino

Credeleci sulla parola. Il sindaco Nicola Signorello è il presidente del comitato d'onore che ha promosso un programma di manifestazioni per la festa di San Valentino. Tra le occasioni «impendibili» - frutto della concentrazione di dieci-cervelli-dieci - un dibattito su «l'influenza del mass media sui sentimenti degli italiani» (sic) e la proiezione del film «Il giro del mondo degli innamorati». Né poteva mancare il convegno su «Giovani oggi».

Lista di lotta occupa la sede del Psdi

Un centinaio di aderenti a «Lista di lotta» ha manifestato ieri mattina sotto la sede nazionale del Psdi in via S. Maria in Via chiedendo di incontrare il ministro dei Lavori pubblici De Rose per discutere della drammatica condizione di sfrattati e senza casa nella capitale. Il ministro si è negato ma, dopo che una quindicina di manifestanti ha pacificamente occupato gli uffici (quattro di loro si sono incatenati) si sono svolti alcuni incontri con dirigenti socialdemocratici. De Rose ha poi fissato per il 10 febbraio un incontro con i rappresentanti di «Lista di lotta».

Torna a casa bimba operata negli Usa

Sorridente, paffutella e ormai in ottima salute è tornata ieri finalmente a casa la piccola Francesca Marciano (nella foto). Ha trascorso gli ultimi otto mesi nell'ospedale di Pittsburgh (Usa) dove il professor Starzl l'ha sottoposta ad un delicatissimo trapianto di fegato. I fondi per l'indispensabile operazione furono raccolti grazie ad una sottoscrizione lanciata dal giornale «Il Messaggero».

È tempo di congresso: nasce nuova corrente Dc

Se ne sentiva proprio il bisogno. Mentre si affilano i coltelli per il prossimo congresso della Dc capitolina, è nata l'ennesima corrente scudocrociata del Lazio. Si tratta di «Azione popolare», sorta sulle ceneri dell'ormai defunta «Intesa politica del centro» che raccoglieva varie formazioni politiche (da «Città del Lazio» ad «Impegno riformista»). Artifici dell'operazione sono i tre notabili Bubbico, Dardà e Ciccardini. Si propongono nientepopodimeno che «la ripresa forte del grande cammino indicato dalla Dc nelle istituzioni e nella realtà del paese».

GIANCARLO SUMMA

Omicidio alla Magliana Anziana donna strangolata in casa Rapina?

Rientrando a casa poco dopo le 21 di ieri sera il figlio l'ha trovata morta, strangolata. Ad uccidere Maria De Filippo, una anziana donna di 78 anni, è stato probabilmente un rapinatore che, introdotto in casa per rubare qualcosa, di fronte ad una reazione ha poi perso la testa. Ma ancora intorno all'una di ieri notte gli inquirenti non sapevano fornire indicazioni precise. A dare l'allarme al 113 è stato il figlio della donna, Fabrizio Salvatori, di 53 anni, che abitava insieme alla madre in un piccolo appartamento all'interno 11 della scala D di un condominio al numero 19 di via Francesco Caizolano, tra la Magliana e la Portuense. Quando gli agenti sono giunti sul posto, alle 21,15, hanno trovato Fabrizio Salvatori in stato di shock accanto al cadavere della madre. Il corpo della donna, con una cinghia di accappatoio stretta intorno al collo, era riverso per terra a poco distanza dalla porta di ingresso, che non presentava però segni di effra-

zione. In tutte le stanze della casa, un disordine indescrivibile. L'abitazione era stata probabilmente messa a soqquadro dall'assassino in cerca di denaro e oggetti preziosi. Ad un esame più attento del corpo, gli agenti hanno constatato che la donna era stata anche colpita da due coltellate. A quel punto è stato chiaro che ci si trovava di fronte ad un omicidio e il dirigente della squadra mobile incaricato delle indagini, il dottor D'Angelo, ha mandato una volante a prendere a casa il magistrato di turno, il sostituto procuratore Saragnano. Insieme a lui, mentre la scientifica compiva i rilievi, hanno cominciato ad interrogare i vicini e tutti i possibili testimoni. L'omicidio sarebbe avvenuto tra le 16 e le 20,30. Appena è stato in grado di parlare, infatti, il figlio della vittima ha raccontato agli agenti di essere uscito di casa intorno alle 15,40 e di essere rientrato poco prima delle 21, quando ha rinvenuto il cadavere della madre ed ha avvisato la polizia.

Lo sfratto che viene dalla Chiesa

L'ammonimento è autorevole. Anzi autorevolissimo. L'ha lanciato nei giorni scorsi Giovanni Paolo II, a premessa di un documento sugli sfratti preparato dalla commissione «Iustitia e Pax». «L'alloggio è qualcosa di dovuto. Esso costituisce un bene sociale primario e non può essere considerato semplicemente un affare di mercato. La sua mancanza o la sua privazione è un'ingiustizia». Ma a Roma, la città di cui il Pontefice è anche vescovo, proprio alle istituzioni ecclesiastiche capita di fornire, in questo campo, svariati esempi di «ingiustizia». Centinaia di famiglie in questi ultimi anni si sono viste recapitare un'ingiunzione di sfratto da parte di pii e pontifici istituti o magari da società ai cui vertici siedono eminentissimi cardinali. Famiglie che abitano in quelle case da decenni, magari da prima della guerra. Verenze poco edificanti che si trascinano da tempo altre sorte negli ultimi mesi. La stragrande maggioranza degli immobili di proprietà degli enti ecclesiastici non nel centro storico. La parte del leone la fa il Pontificio Istituto Teutonico, che nel centro della città possiede una decina di immobili, sparpagliati tra via della Pace, via

dei Banchi Nuovi e via degli Osti decine di appartamenti per i quali sono in corso disdette e sfratti. Poi ce ne sono una ventina di proprietà di Propaganda Fide, altri del Pio Istituto Santa Giovanna D'Arco e dei Pii Stabili di Francia a Roma e Loreto. Tutti nella stessa situazione. Tre palazzi vuoti, in cui sono in corso lavori di ristrutturazione, appartengono alla Pia Associazione Sacro Cuore di Gesù. Ma sono solo alcuni casi pochi i dati disponibili sulla reale consistenza del patrimonio della Chiesa a Roma.

STEFANO DI MICHELE

Ogni tanto il problema torna alla ribalta, come avvenne, nei mesi scorsi, per un palazzo di via della Polveriera di proprietà dei padri Maroniti che hanno sfrattato una cinquantina di famiglie e sei botteghe artigiane. Di sicuro, die-

decenni in uno stabile di via degli Spechi, sfrattata nell'83 da una società di nobili pare capitanata dal cardinale segretario di Stato, Agostino Casaroli. Dopo lo sfratto la famiglia si è dispersa, sparpagliata in diverse abitazioni. Tra l'altro lo stabile, lasciato in eredità da un nobile romano, era espressamente destinato «ai poveri». Attualmente sono in corso lavori di ristrutturazione per trasformarlo in tanti costosi monocolocali.

Ma il cardinal Poletti cosa dice? Per il momento non parla e non fa conoscere le sue intenzioni, che, almeno nel lontano '82, non promettevano bene. «Il Cardinale Vicario, che è incaricato solo del governo spirituale della città di Roma - scense allora - non ha alcuna competenza ed autorità riguardo ai gravi problemi esposti». Domani, invece, gli sfrattati andranno a protestare direttamente a piazza San Pietro, con degli stencioni scritti in latino. Forse a ricordare quanto sostenuto l'altro giorno dal cardinale Roger Etcheberry, presidente della commissione «Iustitia e Pax», che ha redatto materialmente il documento sugli sfratti. «Anche se gli enti religiosi non

posseggono centinaia di palazzi nel centro della città. Quando la gente è andata via partono i lavori di ristrutturazione e le vecchie case diventano lussuosi uffici o costosi monocolocali. Oppure si fanno affari diversi. Ad esempio, il palazzo di via della Polveriera...

si sforzano certo di mettere in pratica questa lezione». «Inoltre questi enti - commenta l'avvocato del sindacato inquilini - sono più decisi e caparbi dei normali padroni di casa. Il più delle volte neanche li incontrino, non riesci a parlarci, sfuggono». L'altro giorno l'Unione Inquilini ha inviato una lettera al cardinale vicario di Roma, Ugo Poletti, per invitarlo ad affidare a chi ne ha bisogno gli stabili degli enti religiosi nella capitale, che sarebbero ben 256 centinaia e centinaia di appartamenti vuoti, destinati a diventare in poco tempo uffici e monocolocali di lusso nel cuore della città. «Il Comune - sostengono - deve includere questo patrimonio nel piano di recupero del centro storico». Il rischio è quello di ripetere ciò che è successo ad una famiglia che abitava da

Totocalcio Rubavano schedine milionarie

Evidentemente non riuscivano a piazzare un «stredicio» al totocalcio, così hanno pensato bene di rubare le matrici delle schedine vinte da altri per un valore di 200 milioni. Dove trovarle? Niente di più semplice, direttamente nella sede del Coni dove erano custodite. La fortuna dei tre «furbastris» è però durata poco. Ieri Antonio De Simone, 29 anni, addetto alle pulizie nella sede del Coni, Gabriele Acciario, 28 anni, pallaciccio, e Barbara Bernardi, 25 anni, cassalinga, sono stati denunciati dai carabinieri per il furto di sei schedine vincenti con «13» e «12». L'indagine dei militari era cominciata lo scorso dicembre, quando un funzionario del totocalcio aveva denunciato il furto di cinque assicurazioni postali dagli uffici del Coni di viale Tiziano. Le assicurazioni contenevano le schedine ed erano state spedite da istituti di credito presso cui i vincitori le avevano depositate per l'incasso.

Concerti I biglietti si comprano in banca

Code chilometriche per tutta la giornata di ieri davanti agli sportelli delle varie filiali della Banca Nazionale del Lavoro sparse per la città. Nessun pagamento di pensioni o rissa di correntisti ma, molto più insolitamente, di giovani e meno giovani «fans» della rock star americana Michael Jackson che, come tutti gli interessati sanno, terrà a Roma un unico ed imperdibile (per loro) concerto il 23 maggio prossimo. Che centrano gli sportelli della Bnl, allora? Da alcuni giorni è operativo un accordo tra il presidente della banca, Mario Merli, e il manager di concerti rock David Zard (quello che ha portato in Italia Bob Dylan, i Rolling Stones e Madonna) che trasforma tutti gli sportelli Bnl in altrettanti botteghini per alcuni importanti concerti. Per acquistare i biglietti si compila una distinta, si paga il prezzo stabilito e si attende l'invio a casa, per posta. Non modici i prezzi per il concerto di Michael Jackson, 38mila lire per un biglietto in curva e 55mila per uno numerato.